

QUATTORUOTE

Tassa automobilistica Bollo delle auto a noleggio, Aniasa chiede una proroga



Mario Rossi

Publicato il 29/01/2020



Una norma che rischia di “causare un assurdo contenzioso a livello locale e nazionale (oggi inesistente), per un settore che garantisce da sempre il totale e puntuale adempimento degli obblighi di legge”; che rischia di “produrre negativi riflessi per la partecipazione a gare di evidenza pubblica”; “che non considera il ruolo di correttezza fiscale del settore (nel 2018 il 12% dei proventi, pari a 743 milioni di euro, +25% sul 2017 è stato recuperato grazie alle attività di controllo e verifica)”, che “aggrava le imprese di noleggio di nuovi oneri operativi”, che ne “stravolge l’offerta di servizi (il canone onnicomprensivo)” che negli ultimi anni ha prodotto “risparmi per la mobilità dell’intero Sistema Italia”.

Coinvolti 700.000 veicoli. È durissima la lettera che l’Aniasa, l’associazione dell’industria dell’autonoleggio e dei servizi automobilistici, ha inviato oggi ai ministri dell’Economia, Roberto Gualtieri e dei Trasporti, Paola De Micheli, per contestare merito e metodo della disposizione, contenuta nella legge di bilancio per il 2020, che dall’1 gennaio 2020 obbliga in via esclusiva al pagamento della tassa automobilistica non più il proprietario del veicolo, cioè l’impresa di noleggio, bensì l’utilizzatore dello stesso sulla base del contratto annotato, come prevede il Codice della strada, nell’Archivio Nazionale dei Veicoli. Una norma che riguarda quasi 700.000 veicoli utilizzati da imprese, privati e pubbliche amministrazioni e che, sottolinea l’Aniasa, va “in netta controtendenza con i nuovi scenari della mobilità e con gli obiettivi di semplificazione degli adempimenti amministrativi”.

Necessaria una proroga. “Viste le perduranti difficoltà di un’attuazione immediata”, prosegue la missiva, “anche in considerazione dei tempi tecnici di aggiornamento dei software si evidenzia la necessità di una proroga ufficiale per posticipare l’applicazione della disposizione, prevedendo un regime che sani possibili errori nei pagamenti e che fornisca la possibilità di adempiere agli obblighi legislativi”. Non solo. Secondo l’associazione guidata da Massimiliano Archiapatti, sarebbe necessaria “una disamina più articolata della materia con la partecipazione dei soggetti istituzionali di riferimento. Il comune obiettivo”, conclude, “è trovare soluzioni che semplifichino - e non pregiudichino - le attività produttive e garantiscano un agevole - e non lunare - adempimento degli obblighi di legge”.